

# Missione in Libia, il sì della Ue il centrodestra si spacca sul voto

Oggi la risoluzione alle Camere: l'ok di FI, no di Lega e M5S, Mdp si astiene

Da Bruxelles sostegno sulle nuove regole per le ong: porti non garantiti a chi non si adegua

MAURO FAVALE

ROMA. "Sì" di Forza Italia, dopo l'ok del governo a una cabina di regia con le opposizioni che monitori i risultati dell'accordo. "No" di Lega («Mancano i respingimenti»), M5S («È un pastrocchio») e Sinistra Italiana («Un'avventura senza coperture giuridiche»). "Nì" di Mdp che alla Camera si asterrà (come, per ragioni opposte, potrebbe fare anche Fdi) e al Senato voterà in ordine sparso. Non c'è l'auspicata «ampia convergenza» sul delicato intervento italiano in Libia che oggi riceverà lo sconto via libera delle Camere.

Il governo tira dritto, forte del sostegno della Ue sul doppio fronte, quello della missione libica (attualmente senza nome) e quello del codice di comportamento delle Ong. «Lavoriamo in pieno coordinamento con le autorità italiane», ha sottolineato ieri da Bruxelles la portavoce del servizio europeo per l'azione esterna, Catherine Ray. E così è anche sulle nuove regole a cui verranno assoggettate le organizzazioni non governative che si muovono nel Mediterraneo.

Sempre ieri, fonti della Commissione europea hanno voluto

«salutare con favore» le Ong che hanno firmato il codice di condotta, avvertendo quelle contrarie che «non si vedranno riconoscere la garanzia di portare i migranti salvati nei porti italiani». Per ora non sono previste sanzioni, fanno sapere dal ministero dell'Interno. Anche perché, come conferma l'Asgi, l'associazione italiana che si occupa degli studi giuridici sull'immigrazione, «il codice di comportamento non è una legge» e, dunque, «non potrà avere alcuna conseguenza giuridica per le Ong che non lo sottoscriveranno».

Al Viminale, intanto, nelle prossime ore si dovrebbe discutere di una qualche forma di «penalità», mentre sul fronte politico, solo Sinistra Italiana si schiera a favore di Medici senza frontiere, la più grossa Ong che non ha firmato il regolamento. «La volontà del governo — sottolinea Erasmo Palazzotto, deputato di Si — è quella di togliere dal canale di Sicilia testimoni scomodi in vista di un'operazione militare dai risvolti imprevedibili».

Il riferimento è alla missione in Libia che ieri sera è stata licenziata dalle commissioni Esteri e Difesa e oggi approderà alle Camere. Durante il dibattito verrà analizzata la risoluzione del governo, già illustrata ieri dai ministri Roberta Pinotti e Angelino Alfano. Quello che partirà nelle prossime ore sarà un intervento

che coinvolgerà una sola nave "logistica" più un pattugliatore che andranno a supportare la Guardia costiera libica, operando in accordo con le autorità di Tripoli «senza alcuna lesione della sovranità del governo Sarraj», hanno ribadito ieri i ministri.

Dunque, nessun «blocco navale» (cosa che ha spinto la Lega a schierarsi contro la missione) perché sarebbe «un atto ostile», ha sottolineato la Pinotti, e uso della forza «limitato, graduale e proporzionale». In sostanza, se le nostre navi verranno attaccate (da scafisti o altri soggetti) potranno rispondere al fuoco. Idem se a rischio sarà un'imbarcazione libica.

Le regole di ingaggio sono quelle in vigore per la missione «Mare sicuro», così come le navi impegnate: in questo modo, sostiene la ministra della Difesa, non ci sarà alcuna spesa aggiuntiva. Un intervento "a costo zero" che partirà nelle prossime ore, con un ricognitore che salperà alla volta di Tripoli con a bordo un team di nostri ufficiali «per capire le esigenze dei libici». Dal governo Sarraj si attende la delimitazione di un'area cosiddetta "Sar" ("Search and rescue"): lì, in caso di persone in pericolo di vita, le navi italiane hanno il dovere di soccorrerle. In questo caso, però, proprio per il principio del non respingimento, non potranno riportarle sulle coste libiche.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

## I PUNTI

### 1 LA MISSIONE

L'intervento italiano in Libia partirà nelle prossime ore, dopo il via libera delle Camere alla missione che coinvolgerà 2 navi italiane, una cosiddetta "logistica" e un pattugliatore che forniranno supporto alla guardia costiera libica

### 2 L'USO DELLA FORZA

L'uso della forza da parte delle navi della marina italiana sarà "limitato, graduale e proporzionale". Se le nostre navi verranno attaccate, in sostanza, potranno rispondere al fuoco. Così come per difendere le imbarcazioni libiche in pericolo

### 3 IL CODICE ONG

Il governo italiano ha varato un codice di condotta per le Ong che operano nel Mediterraneo. Tra i punti, il divieto per le Ong di ingresso nelle acque libiche e di segnalazioni che agevolino la partenza delle navi e obbligo di polizia a bordo

